

Adi 26. Luglio



I tempi vanno sempre peggiorando. Manca la puntualità, la confidenza, non si sa a cui riportarsi; manca lo stimolo ai negozj, la opportunità ai guadagni; i carichi sonosi accresciuti, vi vuol molta spesa per un ordinario trattamento; spaventa l'idea di una famiglia, una sola persona pena a vivere, non vi è neppur il balsamo della speranza, ogni cosa annuncia che l'avvenire sarà ancora più sciagurato del presente. Di tal maniera si lamentano tutti, e se le risoluzioni fossero conseguenti ai clamore universale, vi sariano pochi che si tenessero la vita in corpo, e che respirassero ancora in mezzo a cotanta defolazione. Eppure si stà, si vive, e si abberre ogni apparenza, che minaccj la nostra esistenza. Il male non è dunque estremo, o la speranza di

migliorare non è così perduta come si sgrida con la voce. Il cuore ha i suoi attacchi, l'animo le sue lusinghe, lo spirito le sue idee. Dove vi sono questi capitali non è facile il fallire. Ogni piccola attività valerebbe a togliere di molti incomodi, ad aprire la strada a molti rimedii, a migliorare lo stato di tutti. Chi vede il pericolo vede d'ordinario anche l'espedito di evitarlo; chi conosce il male può anche sovente ripararlo; chi si lagna può avere effettivamente di che patire, ma è certo ancora che ha l'idea del meglio che lo potria quietare. Le forze non mancano a chi si muove; si dirigano a cui si desidera, e non può fare che non vi si aggiunga.

Mancano la fede, e la puntualità, si convenga di far delle leggi che le contraettano, e che puniscano

infallibilmente i prevaricatori, ed esse saranno rimesse dove furono sbandite. Si unisca al precetto l'esempio. Parecchi di coloro che sollevano a cielo le loro querele si adoperino in vece a coltivare le virtù che desiderano, e vederanno ch'esse ricomparranno liete, e sicure a consolarli. L'autorità soprintenda a queste osservanze. Si onori la esattezza; la pena tenga dietro sempre alla colpa; chi offende non possa giammai lusingarsi di farlo impunemente. La virtù diventerà interesse; il vizio spaventerà, come fa la veduta di un precipizio in cui è giuoco forza piombarvi dentro.

Si proscrivino le malvagge costumanze, si tolgano gli impedimenti, si ponga una proporzione fra il rischio, e l'utilità, si assicurino la debolezza, si reprimi la violenza; e i negozii rifioriranno, e le belle opportunità di conseguir profitto brilleranno per tutti i lati. Il bene che tanto inamora ognuno, non sia una immagine sterile che dia solamente soggetto di querelarsi di quello che a lei non corrisponde, ma sia una mole attiva che diriga le pratiche, che ottenga le approvazioni, che sia la regola di tutti e presto si aggrungerà a toccarlo colle mani, a introdurlo nelle proprie case, a possederlo in tutte le sue forme.

Si raffrenino le passioni, si ponghi un limite alle voglie, si studi il risparmio, si preferisca la modestia al fasto, l'economia alla dissipazione, l'attività alla inerzia, e si sentirà tosto diminuito il peso de' carichi, la somma delle spese: l'idea della famiglia apparirà più serena; sarà più facile a essere sostenuta; si presenterà allo spirito cogli vantaggi che le sono proprii; obbligherà il cuore colle di lei attrattive, non atterrirà il suo peso avvegna che ella stessa suggerirà le forze atte a mantenerla.

L'animo non si lasci soverchiare dal flutto de' pregiudizii; non toleri la contraddizione che fanno alle di lui tendenze, le viste dei disordini, i quali insistono perchè egli vuol starsi inattivo. Faccia uso delle sue attitudini, batta la strada verso a quel bene di cui ha la cognizione, sacrifichi risolutamente alcune passeggeri affezioni al sentimento predominante della felicità che agogna e giungerà a ottenerla, e vederà anticipatamente un'avvenire che lo incoraggerà con mille speranze vevoli a temperare la fatica, e il sudore che spargerà, per sempre più avvicinarsi al fine propostosi.

Tale è il difetto degli uomini. La loro natura gli avvisa di ciò che

che a loro occorre per vivere contenti. Dal senso ne ricavano pure l'idea; fennonche nel mezzo de' loro desiderii gli sorprende una inerzia per cui mancano di adoperare i mezzi che vi vogliono per realizzare il loro progetto. Insistono nel peggio tenendosi innanzi agli occhi la immagine del meglio. Vanno in querele, in lamenti in disperazione. Inutili esaltamenti che lasciano le bisogne come si trovano, e non fanno fare un passo alla volta di quel bene che manca.

Se gli uomini della presente età fossero i primi che sono vivuti, sarebbe perdonabile il loro traviamiento; ma essi sono stati preceduti da tante altre generazioni de' loro simili, le quali, la storia ci attesta, che si lagnavano de' loro tempi, gli accusavano di un ugual corruzione, disperavano di mantenersi, e menavano de' clamori pari a quelli che tuttavia si sentono.

Tra quei popoli trappassati vi furono però alcuni che si sono avvisati di prendersi a certe regole, di abbandonare le invettive, e i lamenti, di operare e tener dietro alla idea del bene che sospiravano, e vi hanno felicemente riuscito. S'erano dispersi per le selve, e per i monti si raccolsero e formarono delle città;

se si trovavano in queste divisi nei desiderii, e nella direzione si sono riuniti in un comune pensiero, hanno meditato, hanno fissato delle leggi, hanno prescritto delle pratiche, hanno proposto de' premi, hanno minacciato delle pene, hanno istituito un'autorità solenne, e ferma, e vennero con tal concerto a introdurre in mezzo di essi un'ordinamento di libertà temperata, e di soggezione discreta che gli tenne soddisfatti nello interno, gli presentò gloriosi estimabili al di fuori e gli ottenne finomai il pregio di essere ramemorati e riveriti dall'età più tarde che alla loro sono andate e tuttora vanno succedendosi.

Non avvi a lungo andare nulla di più ridicolo, e dannoso di colui che non sa fare che la satira, di tutto quello che vede, e non vi ha nulla di più serio e di più utile quanto quegli che ne fa la storia sincera per insegnare come si possa condursi ancor meglio.



4  
*Agli Amatori delle Belle-Arti.*

*Descrizione di un Basso-Rilievo del Celebre Scultore Sig. Antonio Canova.*

*Tratta da una lettera elegante, e ragionata del Sig. Pierantonio Menghetti.*

Le belle-arti sono sorelle poichè hanno tutte a scopo la imitazione della bella natura, e non differiscono fra di esse, che per l'istrumento che adoperano onde realizzare i di loro progetti. L'eloquenza e la poesia fanno uso delle parole, la musica dei suoni, la pittura dei colori, la scoltura dei tratti che imprime, e per cui risorgono polpe, nervi, polsi; appaiono passioni, pensieri, fisionomia, e il duro e muto marmo giunge a parlare agli occhj, a muovere la nost' anima.

I grandi artisti ripetendo nelle loro fatture la natura si annunciano essi stessi creatori, e l'opinione gli giudica giustamente, spiriti maravigliosi, elevati sulla comune degli altri uomini.

Tal è il Sign. Antonio Canova sommo e solemnisimo scultore. I monumenti sorprendenti, lavorati dal suo scalpello per chiudere le sacrate ceneri del Rezzonico e del

Ganganelli, Pontefici della Chiesa Cattolica, piacciono, e commuovono altrettanto, come fanno i più bei quadri dell'Iliade, e dell'Eneide. La statua della Psiche, e quella dell'Ebe spirano tal vita, e di così celestiali sembianze sono atteggiate che sembra che amore stesso e le grazie gli abbiano scorta la mano al lavoro. Quella di Perseo fa che vivo ancora si vegga quell'eroe in sulla terra. Le Veneri pinte manifestarono che il loro autore era ambidestro a maneggiare lo scalpello ed il pennello, così come lo furono alcuni di lui antecessori Greci, e Italiani.

L'illustre Città di Padova sospirava di essere adornata di una qualche opera classica del Sig. Canova. Giunse l'occasione e fu ordinato allo stesso un tal lavoro, d'alcuni Nobili Signori; questi poi ne fecero un dono di esso all'ospitale novamente in Padova eretto, per eternare anche con simile monumento, la felice memoria del Vescovo Niccolò Antonio Giustiniani, istitutore, e benefattore di quel pio luogo.

L'opera è semplice e grande nel tempo stesso. Forma ella un gran quadro marmoreo dell'altezza di piedi padovani cinque, oncie cinque, e lungo piedi tre oncie tre, e mezzo. Su di esso stassi scolpita una vaga matrona

sedente su di una curule, che spicca fuori per più di mezzo piede. Basterà dire che quanto in essa si distingue è una grazia. mostra questa figura di essere in età di circa cinque lustri, ed ogni tratto del suo volto è quale conviene a chi rappresenta una grande Città. Un nastro ferma gli erranti capegli, una ciocca dei quali in vaghi anelli leggiadramente ondeggianti le scende giù dietro al collo, ed una corona turrata le posa sul capo. Stassi alquanto inchinata ed è tutta intenta in atto di scrivere il nome del Giustiniani su di una tavoloccia, che tiene con una mano e l'appoggia su di un ginocchio.

Dietro però è sostenuta anche da un fanciullino alato, snello e leggero, che curioso sporge in fuori un bel visetto adorno delle grazie inesprimibili dell'impaziente sua età.

Vedonsi sotto la stessa tavoloccia due serpenti che si attortigliano d'intorno al caduceo, simbolo dell'esser Padova maestra delle Scienze e delle Arti; vola giù dall'alto una civetta segno pur essa della vigilanza negli studj.

Pel braccio sinistro si aggira una fettuccia dalla quale pende giù un sigillo tratto da un antichissimo originale. D'intorno a questo vi sono brevemente circoscritti

5  
i confini del territorio Padovano, com'erano in quel tempo, con questo moto.

*Muson, mons, Athes, mare certos-  
dant mihi fines.*

Con tal arte la bella figura è vestita, che lascia luogo a vedere l'esatta proporzione delle sue forme.

Posa ella i piedi su di una pietra che le fa sgabello.

Su di questa vi è scolpito un basso rilievo, che non molto sporge in fuori per non togliere l'occhio dal principale oggetto.

I pochi versi di Virgilio, dove fa che Venere rammenti al padre degli Dei la fondazione di Padova gli avranno dettato il soggetto e riscaldata la immaginazione.

Esprese in esso Antenore, in atto di accennare che si segni il giro per formare una nuova Città; un muratore con la zappa in mano ne va scavando il terreno.

Dietro all'Eroe vi è un picciolo suo figlio presentato a dinotare la sua discendenza; vedesi la sua sposa in atto di ringraziare gli Dei per aver dato loro quiete in terra sì beata. Dall'altra parte vedonsi due abitanti di quel luogo che con piacere si

additano il lavoro che si va per essi facendo.

Finalmente un guerriero Trojano che imbraccia l'asta, stassi ritto in guardia e termina a quella parte con lo spuntar fuori il rostrò di un naviglio, come dall'altra con una pecora ed un toro, per mostrare l'ubertà del terreno in biade ed in lane. Nel fondo si scorgono l'euganee colline a formar un vago prospetto. Tutti hanno il berretto frigio in capo, per alludere, che anche prima che vi approdasse Antenore vi erano i discendenti di Ercole venuto dall'Epiro.

Un frontone vi è poi nella cima squisitamente lavorato, nel mezzo del quale è posta una corona di alloro.

Tale è l'egregio lavoro. In tutto esso spicca naturale semplicità, sorprendente esattezza, armonia mirabile.

Te beata o Padovà che agli altri molti monumenti che t'ingemmano, questo pure aggiungi che ti renderà ancor più ammirabile, e maestosa!

#### Lettera che ci fu indirizzata

La gazetta vostra è scritta con uno stile sì piano, sì chiaro, e naturale che tutti si disputano a

gara il piacere di leggerla. Le donne anch'esse hanno rinunziata la lettura di opere frivole, per occuparsi d'una scrittura che dilletta lo spirito, e perfeziona il cuore. Una rispettabile Matrona, leggendo il Problema da voi inserito nel precedente numero disse; "gli uomini si trovano intrigati di servirsi de' cinque sensi, e costui dar vorrebbe loro un sesto,"? Benchè questa non sia una dotta risposta qual si conviene al Problema, pure mostra lo spirito di chi l'ha proferta.

Salute

Erasmus.

#### Notizie Interne.

23. Luglio. Gli ufficiali della Nave Inglese l'Ettore imbandirono un lauto pranzo, ed in esso v'intervennero il loro Capitano, i Ministri Esteri, varj Signori, e Dame del Paese.

Adi 24. Luglio. Considerato dalla Magistratura Sindicale con accuratezza il piano di regolamento stabilito dal Collegio Medico, per la pubblica Biblioteca, e veduto opportuno ad agevolare l'istruzione, e conservare quell'utile deposito, lo ha in ogni sua parte approvato, e ne ha ordinato con apposito proclama-

l'esecuzione.

Que-

Questo regolamento prescrive alcune discipline intervenienti alla preservazione, riordinamento, ampliamento, e polizia dell'indicata Biblioteca, la quale sarà aperta il Lunedì, Giovedì, e Sabato un ora prima, e un'ora dopo il mezzo-giorno, eccettuato se nelle stabilite giornate, cadessero feste di precetto. La cura di questa venne affidata all'egregio Segretario del Collegio Dot. Gio: Francesco Zulatti.

25. detto. Son'oggi giunti li Nobili Sign. Conte Niccolò Logoteti, Dottor Niccolò Rotta, e Dottor Conte Anastasio Flamburriari, destinati dal Governo del Zante come suoi deputati, per complimentare S. E. Mocenigo al suo arrivo costà.

Persona ricercata.

Un Giovane che all'onestà de' costumi, unisca una sufficiente cognizione della lingua Italiana, e Greca. S'egli vi fosse, potrà rivolgersi al direttore della Stamperia; ed avrà una ricompensa proporzionata alle sue fatiche.

Prezzi correnti a minuto di varj generi al Moggio.

Formento a Taleri 8., ed un quarto Detto inferiore qualità T. 7. e mezzo Calambotchio Pia-

stre Turche 3. Formentone Piastre 5.

Caffè Piastre 3, e mezza all'occa- D'inferiore qualità piastr. 3, e parà 10.

Zuccaro di prima qualità alla Libbra; Lire 3. soldi 16.

Riso alla libra - L. 1. soldi 8.

Valuta corrente delle Monete

Zecchino Veneto Piastre 8, e p. 8.

Detti Imperiali piastre 7. p. 20.

Taleri Veneti. [

Detti Golonnati. ( P. 3, e P. 13.

Detti Imperiali [

Piastre Turche lire otto.

\* \* \*

Bastimenti e Barche da essere parti ag-prodati in questo nostro porto dal di 19. Luglio corrente fino il giorno del 26. non che varietà de' prezzi dell'Oglio, esiti giornalmente.

19. Luglio, Da Venezia. Siambecco no- minato S. Giorgio, con Band. Scintofolare, Cap. Caralambo Demozzando manca di là g. 9, car. di legname diretto per qui, e Zante.

L'Oglio nel gior. d'oggi vale T. 2. L. 13. S. 10.

20. Detto: Da Caracolo. Tartanella nom. la Madonna, con Band. Settina, Cap. Paolo Ucinà m. de' là g. 8. car. Formento moj. 100. L'Oglio nel giorno d'oggi T. 2. L. 13.

21. Detto, Da Brindisi. Tartanella nom. Santa Veneranda Cap. Giovanni Flacopu o m. di là g. 5, car. di aglio, e creta lavorata. Da Teachi Bracciera Teachotta pat. Giorgio Ventura manca di là g. 5, car. Formento moja 80., aquavita Bar. 30. Da

Da Santa Maura . Barca Santa-Mauriotta, Pat. Anastasi Gionzari , manca di là g. 4. carico Formentone moja 60.

Da Santa Maura . G. era Santa Mauriotta , Pat. Demetrio Moraini , manca di là g. 3. con poca tela , e poche tomere .

Da Salagora . Bracciera Onemana Pat. Anagnenosti Rape , manca g. 4. carico di Formentone moja 90.

Da Missolongi . Barca Missolongiotta , Pat. Niccolò Literati m. g. 9. car. di cipolle .

Da Prevefa . Felucca Cefaloniotta , Pat. Grisodulo Grisato , m. di là g. 5 , carico d'aquaviva Bar. 35. Formaggio , e cipolle .

Dal Zante , Caichio Cefaloniotta , patron Ziffimo Divari , m. g. 6 , con li passeggeri N. Signor Niccolò Metaxà console Datese in Cefalonia , Panagia Liangusi suo domestico , e Pietro Triandafili .

L'Oglio nel gior. d'oggi vale T. 2. e mezzo

22. Luglio , Dal Zante . Felucca Cefaloniotta Patron Spirò Cotufà , manca di là giorni 12 , carico di Vino Bar. 180. L'Oglio nel gior. d'oggi vale T. 2. e mez.

23. Detto , Da Venezia . Trabacolo nom. Porile con Band. Austr. , Cap. Paolo Conte Biscocchia , m. di là g. 9 , car. di Bottame Ogliato vuoto , e Riso destinato , per qui .

Da Cefalonia . Caichio Cefaloniotta , patron Antonio Menagia , manca g. 10 , carico d'aquaviva Bar. 6 , e trameffi .

Da Santa Maura . Barca Santa - Mauriotta , Patron Niccolò Tomà , manca di là g. 8 , carico di Vino Bar. 90.

Da Teschi , Caichio Teachiotto ; patron Gianni Cucuri , m. di là g. 5 , car. di cipolle mig. 60 , ed aglio mig. 15

Da Patrasso , Barca Cefaloniotta Pat. Atanazi Termiti manca di là g. 5 , carico Formento Moja 25 , e Fava Moja 25.

Da Trieste . Trabacolo nom. il Piagido con Band. Austr. Cap. Niccolò Zerignach da Risano , m. di là g. 14 , dell'prelevante .

Da Venezia . Bregantino , nominato l'Accennato con Bandiera Austriaca Cap. Filippo Lucovich , manca di là g. 16 , con Bottame Ogliato vuoto destin. per Levante .

Da Venezia , Pielego nominato il Rapido con Bandiera Austriaca Capitan Lucca sburega m. di là g. 17 , con Bott. Ogl. vuoto .

Dal Zante . Pielego nominato il Fausto con Band. Austr. Cap. Francesco Giuseppe Bergamin , manca di là g. 15 , carico d'Oglio destinato per Venezia , con li passeggeri Signor Stelio Cassinati , Spiro Marino , e Panagiotti Xenio .

Dal Zante . Caichio Zantiotta Pat. Niccolò Sarachinò , m. di là g. 8 , car. sapone casse 20 , una Balla Lino , e 70 Uche di Caffè . L'Oglio nel gior. d'oggi val T. 2. e mezzo .

24. Detto . Da Brindisi . Barca Paxignora , pat. Giorgio Aperi , man. di là g. 3 , carico d'Aglio Migliaja 50 , creta lavorata , polvere da tiro lib. 200. Tabacco in polvere Barili 10. e poca telaria destinato per qui , e Paxò . ed il passegger Vita-Antonio Perodivo di Monopoli .

Da Caracolo . Barca Zantiotta , patron Anastasio Canà , m. di là g. 12 , car. di Formentone Moja 30 , calambocchio Moja 30 , Formento Moja 9 , Sapone casse 12 , ed aringhe R. 8.

L'Oglio nel giorno d'oggi val T. 2. e mezzo .

25. Luglio da Cefalonia . Caichio Cefaloniotta , Pat. Gerasimo Caidan , m. g. 8 , con trameffi , e li passeg. N. S. Conte Niccolò Logotteri ; N. S. Dot. Niccolò Rotta ; N. S. Dot. Co. Anastasio Flamburriari ; N. S. Co. Lorenzò Curuvali ; N. S. Georgio Petta , e Carlo loro domestico .

Da Paxò . Pielego nominato il Giacinto con Band. Austriaca Cap. Antonio Caimè manca di là jeri mattina ; carico d'oglio destinato per qui , e Venezia , e li passeggeri Sig. Alessio Patrichio , Sig. Abramo Forte , Antonio Fiorentini . Rafael Morodo , Francesco Santorini , Alvisè Zecchinato , Samuel Israel , Caim Israel , Gioiel Belesi , Salamón Belesi , Perex Naxon Ricca Belesi , e Pima Belesi .

L'Oglio nel g. d'oggi val T. 2. e L. 12.

26. Detto fino all'ore 22. non abbiamo avuto nessuna prover. L'Oglio T. 2. L. 12.